

Sono stati inserite in questa categoria anche le attività realizzate nel periodo estivo (che possono essere considerate un proseguimento delle precedenti). Esse si rivolgono ad una fascia di età più ridotta, dai 3 ai 13 anni, e sono realizzate al mare.

La terza area comprende i progetti a carattere preventivo che si rivolgono prevalentemente ai preadolescenti e adolescenti. Il tipo di intervento realizzato è rivolto sempre a tutti i ragazzi e le ragazze del territorio con un'ottica particolare ai soggetti a rischio o portatori di un disagio economico e/o sociale. Le attività comprendono laboratori di musica, attività sportive, interventi a sostegno del recupero scolastico, concorsi letterari, corsi per deejay e vocalist, rassegna di arti cinematografiche.

In quest'ambito di intervento rientra anche una serie di progetti assai differenziati tra loro. Cinque riguardano attività di animazione per particolari momenti dell'anno quali Natale, Epifania e Carnevale. Altri tre progetti invece promuovono giornate ed eventi particolari come la diffusione della cultura scientifica, un festival letterario aperto a tutte le scuole dell'isola, giornate di incontro tra anziani e bambini nelle scuole. Due sono particolarmente attinenti all'area della promozione perché relativi alla realizzazione e gestione da parte di educatori, insegnanti e ragazzi, dei Consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze.

Altri due progetti riguardano invece la creazione di strumenti di carattere divulgativo ad uso degli adulti: il primo è un dvd documentario sull'ambiente naturalistico e urbano della città di Cagliari da diffondere nelle scuole e nei centri sociali polivalenti; l'altro riguarda la realizzazione del vademecum dei servizi sociali della Provincia di Cagliari.

Le ultime tre aree, che comprendono un progetto ciascuno, si rivolgono a specifici destinatari: bambini portatori diversamente abili (progetto "Danzabile"); bambini ricoverati in ospedale con attività ludiche legate alla figura del clown dottore ed infine minori e madri in stato di difficoltà. È importante notare che quest'ultimo costituisce l'unico progetto finanziato con fondi 285 che ha carattere di presa in carico del soggetto.

La progettualità della città di Cagliari mostra una considerevole attività di promozione del benessere. Questa tendenza è insolita se messa a confronto con le altre progettualità realizzate nei territori del Sud e delle Isole. Altra caratteristica che si rende evidente è la durata media dei singoli progetti che nella maggioranza dei casi non raggiunge sei mesi⁶⁵. Questa è una caratteristica peculiare che non si riscontra in maniera così diffusa nelle altre città riservatarie. Questa discontinuità è legata, come esplicita la referente dei progetti 285, alla gestione amministrativo contabile del fondo 285 che non permette di garantire continuità di finanziamento ai progetti. Da ciò ne consegue una ridotta estensione dei progetti stessi. La dimensione di continuità dei progetti a carattere educativo e sociale è considerata una caratteristica di qualità dei progetti. La continuità, nella relazione e negli interventi, consolida le esperienze, fortifica le identità, matura la conoscenza di sé e del gruppo in cui si interagisce, permette l'apprendimento di competenze e capacità. Il fatto che per molti di questi progetti la durata sia così limitata porta a richiedere con urgenza un'analisi più approfondita rispetto a questa realtà per comprendere quale sia la reale difficoltà amministrativa e se non si possano trovare soluzioni più favorevoli alla realizzazione di interventi duraturi nel tempo.

⁶⁵ Per questa città 18 progetti su 35 hanno una durata massima di 6 mesi (51%).

Città riservataria di Firenze

Il numero complessivo di format progettuali esaminati per il Comune di Firenze è di 17.

Le aree di intervento, con il rispettivo numero di progetti, sono state:

- interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3 (3 progetti; art. 4, L.285/97)
- sostegno all'integrazione scolastica e prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico (1 progetto)
- tutela e protezione di bambini e ragazzi in situazioni di disagio o con pendenze penali (4 progetti; art. 4, L.285/97)
- progetto di sistema (1 progetto)
- interventi in risposta a problemi di handicap fisico e/o psichico (1 progetto)
- sistema di servizi 3 anni e oltre (6 progetti; art. 6, L.285/97)
- progetto promozionale (1 progetto; art. 7, L.285/97).

Questa distribuzione del fondo e la relativa articolazione progettuale rendono evidente come il comune di Firenze abbia scelto di intervenire sull'area minori nella sua globalità, in maniera trasversale, andando ad intervenire a livello promozionale, preventivo, nonché di cura/protezione e presa in carico, riconoscendo infine anche la necessità di prevedere un finanziamento per un progetto di sistema finalizzato al sostegno della gestione contabile e amministrativa del piano di intervento 285 per l'anno 2008.

Il fenomeno sociale maggiormente vissuto come problematico risulta essere l'inserimento scolastico dei bambini stranieri nella scuola dell'obbligo. La non prevedibilità dell'arrivo dei bambini e delle famiglie nei diversi territori ha da sempre (ci si riferisce all'anno 2000 come periodo di avvio di questo fenomeno) creato grosse difficoltà soprattutto alle scuole che inizialmente non avevano strumenti adeguati per affrontarlo. Tenendo conto di questa situazione, il comune di Firenze ha deciso di investire buona parte del fondo 285 per la realizzazione di un primo centro di alfabetizzazione nel quartiere più interessato da questo fenomeno, per poi, negli anni, estendere l'esperienza ad altri quartieri della città⁶⁶. L'intervento ha carattere educativo e preventivo: educativo perché si inserisce nel percorso di apprendimento e sviluppo delle competenze del gruppo classe pluriculturale e plurilingue; preventivo perché le difficoltà di gestione da parte dell'insegnante di queste diverse realtà scolastiche suscita nei genitori italiani forti preoccupazioni per la preparazione scolastica dei propri figli che può portare a generare allarme, fuga, rifiuto, discriminazione, intolleranza.

Il secondo fenomeno avvertito come critico e su cui il comune di Firenze ha scelto di fare un grosso investimento riguarda i minori trovati sul territorio comunale in situazione di disagio, abbandono e sfruttamento⁶⁷. Per esso è stato istituito uno spazio ad alta protezione che accoglie bambini trovati in situazioni di rischio estremo (anche a

⁶⁶ Per l'anno 2008 su questo progetto sono stati investiti 823.093 euro. La 285 finanzia questo progetto per la quasi totalità ma non in maniera esclusiva.

⁶⁷ Per l'anno 2008 su questo progetto sono stati investiti 382.197 euro. Il costo complessivo del progetto, sempre per l'anno 2008 è di 410.569,57.

delinquere). Il servizio è aperto 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno. Con esso viene organizzata l'emergenza e viene data una risposta di tipo educativo e non repressivo ad un problema di sicurezza.

Il terzo progetto in ordine di importanza rispetto all'investimento riconosciuto affronta il problema della violenza e abuso sessuale, familiare ed extra familiare, su minori e adulti abusati in età minorile. Il progetto complessivo si compone di 4 sotto progetti esecutivi di cui due finanziati con fondi 285⁶⁸.

Questi sono i tre progetti (su 17) su cui insiste la maggior quantità di investimento proveniente dal fondo 285. Con queste ulteriori specificazioni la mappa della progettualità espressa nella città di Firenze per il 2008 si presenta ancora più chiara: i finanziamenti provenienti dal fondo 285 vengono destinati alla globalità delle dimensioni evolutive e sociali in cui si esprime l'area infanzia e adolescenza⁶⁹, con un orientamento più accentuato verso problematiche che richiedono un approccio preventivo e di tutela nei confronti del minore.

Interessa inoltre sottolineare che anche a fianco di progetti strettamente mirati all'inserimento e integrazione dei minori stranieri nella scuola, quasi tutti i progetti finanziati col fondo 285 mostrano un'attenzione e una gestione più o meno articolata e complessa della presenza di minori stranieri nei servizi. In altre parole si rende evidente come i servizi rivolti all'infanzia della città di Firenze si facciano carico del fenomeno migratorio ed in particolare delle azioni rivolte all'incontro e riconoscimento delle diverse culture: quella di origine e quella di accoglienza. Questo fenomeno non esclusivo della città di Firenze mostra come nel tempo si sia ampliato e modificato l'utilizzo dei fondi 285: all'inizio della sua esistenza infatti il fenomeno migratorio non era così rilevante e significativo come lo è adesso.

La maggioranza dei progetti (15 su 17) ha come target i bambini e/o ragazzi e la famiglia. Fin dalla fase di progettazione, la famiglia rappresenta l'altro soggetto a cui le finalità e l'individuazione degli obiettivi del progetto si rivolgono. Solo in due casi la famiglia non viene indicata come soggetto destinatario: il progetto di sistema, in cui il destinatario è l'amministrazione pubblica e in particolare l'ufficio che ha la responsabilità di garantire la qualità e gestire e controllare l'andamento degli interventi, e il progetto della città amica dei bambini e delle bambine che ha come secondo destinatario la scuola. In tutti i casi di progetti che hanno finalità promozionale e preventiva primaria, il terzo soggetto destinatario dell'intervento è la comunità immediatamente prossima all'ubicazione del servizio (in genere la circoscrizione), in altri casi il territorio (si tratta delle circoscrizioni limitrofe o tutto il comune).

La distribuzione dei progetti per fascia di età conduce a rilevare un'altra caratteristica della forma di finanziamento e gestione del fondo 285 per la città di Firenze. Su 17 progetti, quattro vanno a finanziare servizi rivolti alla fascia di età compresa tra gli 0 e i 3 anni; uno è un progetto di sistema che non intende avere un impatto diretto sui destinatari. Gli altri progetti (12) sono a loro volta così suddivisi: tre si rivolgono alla

⁶⁸ Per l'anno 2008 su questo progetto sono stati investiti 80.000euro. Il costo complessivo del progetto, sempre per l'anno 2008 è di 245.926,21

⁶⁹ Esistono progetti per la realizzazione di servizi per la fascia 0-3, altri per la fascia 6-12, altri ancora per adolescenti e giovani

fascia di età che va dai 3 ai 12 anni; cinque alla fascia 6-17 anni; tre hanno come priorità di intervento gli adolescenti ed i giovani adulti. L'ultimo rimasto per la sua caratteristica di azione legata all'emergenza non ha una fascia di utenza definita in quanto essa non può essere prevista.

Le modalità di progettazione 285 scelte da Firenze portano a dedurre che questa città abbia favorito la creazione di servizi che si trovano in un processo di messa in rete e consolidamento. Dei 17 progetti analizzati uno solo ha origine nel 2007, tutti gli altri collocano la loro nascita tra il 1999 (4), il 2000 (7) e il 2001 (5).

Città riservataria di Roma

I format sui quali è stata effettuata l'analisi per la Città di Roma sono 70.

Per poter restituire un quadro complessivo della progettualità attivata sul territorio della città di Roma, è opportuno segnalare in via prelliminare che il fondo 285 viene ripartito per due terzi direttamente ai 19 municipi e va a finanziare progetti e servizi a livello locale, mentre il restante terzo (circa tre milioni di euro) viene gestito a livello cittadino ed è suddiviso fra 3 dipartimenti, dando luogo a progettualità caratterizzate da una territorialità più ampia.

I dipartimenti sui quali si articola la spesa della quota parte del fondo 285 "centralizzato" sono i seguenti:

- Dipartimento V Politiche sociali e della salute
- Dipartimento XVI Politiche di promozione dell'infanzia e della famiglia
- Dipartimento XI Politiche educative e scolastiche (ora XVII).

Si ritiene, pertanto opportuno, proporre una restituzione quali-quantitativa della progettualità attivata anche in considerazione della suddivisione del fondo a livello cittadino.

In primo luogo, è significativo considerare il dato quantitativo: su 70 progetti pervenuti ed esaminati, 8 sono promossi e di titolarità dei 3 dipartimenti sopra indicati e, nello specifico, 5 del Dipartimento V, 2 del dipartimento XVII, 1 del dipartimento XI.

Rispetto alla dimensione qualitativa l'impegno del dipartimento V si è orientato alla promozione di progetti:

- di sistema (1 progetto, UIM⁷⁰),
- di presa in carico/tutela di minori in contesti familiari multiproblematici o maltrattanti o con problemi di tossicodipendenza (3 progetti)
- di contrasto allo sfruttamento, alla mendicITÀ ed all'accattonaggio (1 progetto concluso a giugno 2008).

Il dipartimento XVII ha invece attivato 2 progetti, uno dei quali è orientato alla presa in carico di minori maltrattati o abusati, mentre il secondo è finalizzato alla presa in carico di nuclei familiari a forte rischio psicosociale.

Il dipartimento XI, coerentemente con il suo approccio educativo, ha invece orientato i propri sforzi sulla promozione della partecipazione degli studenti nel contesto scolastico (1 progetto, "La scuola siamo noi").

Rispetto alle esperienze sopra richiamate è opportuno evidenziare che per ciascuna di queste sono state previste azioni fortemente improntate al lavoro di rete o ad interventi puramente di sistema, pertanto capaci di implementare le competenze tecnico progettuali degli operatori offrendo loro supporto a livello formativo e consulenziale, e orientati a sviluppare il lavoro di rete in un'ottica interdisciplinare.

I due terzi del fondo 285 ripartito alla città di Roma (quindi poco più di 6 milioni di euro), sono stati attribuiti ai 19 municipi. La maggioranza dei progetti finanziati sono servizi stabilmente radicati sul territorio da vari anni.

⁷⁰ In realtà i progetti di sistema riferibili al V Dipartimento sono 2. Il secondo è la Cabina di Regia 285, il cui format, tuttavia, non è pervenuto nei tempi previsti per l'estrazione e l'analisi dei dati.

A titolo esemplificativo è possibile riassumere la progettazione locale in varie macroaree di seguito evidenziate, ricordando che l'analisi sui Municipi, concentra l'attenzione su 62 progetti:

- educativa territoriale, lavoro di strada e centri di aggregazione per adolescenti (21 progetti);
- sistema servizi per minori di 3 anni e oltre (20 progetti);
- sostegno all'integrazione scolastica e prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico (6 progetti);
- sostegno alla genitorialità (4 progetti);
- sostegno a bambini e adolescenti con disagio psicosociale (4 progetti);
- interventi in risposta a handicap fisico o psichico (2 progetti);
- servizi 0-3 alternativi al nido (1 progetto)
- - sostegno a integrazione di minori stranieri e famiglie (1 progetto);
- interventi di promozione dei diritti e della partecipazione delle bambine e dei bambini (3 progetti).

In prima battuta si osserva che la maggior parte della progettualità attivata dai municipi è finalizzata all'offerta di spazi educativi, socializzanti, aggregativi, per preadolescenti e adolescenti e attività ludico-didattiche per bambini (definito sistema servizi per minori di 3 anni e oltre): 41 progetti, infatti, su 62 complessivi riferibili alle municipalità, è orientato all'offerta di spazi ludico ricreativi /aggregativi per minori.

Tra questi, è opportuno fare un piccolo approfondimento: se da un lato appare abbastanza evidente che vi sia la volontà di mantenere un'equa distribuzione di servizi in base all'età degli utenti (la metà di questi progetti sono destinati a bambini, mentre l'altra metà ad adolescenti e preadolescenti), dall'altra è possibile rilevare che la differenziazione in base all'età non è sempre un criterio in base al quale poter classificare i progetti, infatti, molti progetti hanno un target fortemente come età rivolgendosi contemporaneamente a bambini, preadolescenti e adolescenti, talvolta accogliendo anche bambini di età inferiore ai 36 mesi.

Inoltre, circa un quarto di questi progetti realizza attività che prevedono il coinvolgimento delle famiglie, oppure prevedono un supporto alle stesse attraverso la realizzazione di sportelli di ascolto e interventi di counseling e sostegno alla genitorialità.

Un altro elemento caratterizzante rispetto agli aspetti qualitativi della progettualità in esame, attiene alla rilevanza che viene data al problema della dispersione e dell'abbandono scolastico: gran parte dei progetti che ricadono nell'area esaminata offrono interventi di sostegno e di mediazione scolastica, alcuni di questi operano in rete con le scuole e con gli insegnanti, a dimostrazione di una notevole attenzione alla cura delle relazioni ed al lavoro sinergico ed in rete con le diverse agenzie educative che ruotano attorno all'universo del minore.

Un ultimo aspetto da rilevare riguarda la continuità: soltanto 5 progetti sono stati attivati ex novo, mentre tutti gli altri hanno garantito continuità e stabilità con le programmazioni passate.

Altra macroarea di particolare interesse per questa città è quella relativa alla progettazione di sostegno all'integrazione scolastica e prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico.

I 6 progetti ricompresi in quest'area prevedono interventi generalmente realizzati a scuola e le attività si interfacciano con il lavoro degli insegnanti che sono sia destinatari delle azioni (formative o finalizzate alla mediazione), sia partner nella programmazione e nella realizzazione degli interventi. Gli interventi realizzati sono improntati a metodologie preventive e si articolano in azioni sul gruppo classe, lavori individualizzati su alunni e familiari, mediazione scolastica, formazione e counseling per insegnanti, spazi di ascolto all'interno delle scuole.

Di questi 6 progetti, 5 garantiscono continuità con la programmazione passata, mentre uno è stato attivato ex novo.

Alla macroarea del sostegno alla genitorialità, sono stati ricondotti quei progetti che sono indirizzati al nucleo familiare. Si muovono secondo logiche di presa in carico delle famiglie e intendono rispondere ad un problema che ricorre molto spesso come sfondo logico della progettualità attivata a Roma: l'isolamento e la dispersione sociale dei nuclei familiari a rischio, spesso monoparentali e frequentemente non supportati da una rete familiare/amicale.

I progetti che fanno capo a quest'area sono veri e propri servizi e realizzano interventi individualizzati di presa in carico di situazioni problematiche, offrendo supporto consulenziale attraverso percorsi di psicoterapia o interventi domiciliari. Generalmente questi progetti sono accomunati da una forte vocazione al lavoro di rete, non soltanto degli attori che si occupano della presa in carico dei nuclei familiari, ma anche nel senso della rete sociale/comunitaria, con un grosso lavoro di implementazione diretto a colmare il senso di isolamento delle famiglie, un fattore di rischio legato al disagio sociale.

Tutti i servizi che ricadono in quest'area garantiscono continuità alla programmazione passata.

Si collegano all'area precedente quelli che evidenziano maggiormente azioni di sostegno a bambini e adolescenti con disagio psicosociale, rivolti a minori disagiati o a nuclei familiari caratterizzati da gravi difficoltà nell'esercizio del ruolo genitoriale.

I progetti collocati in quest'area, come in quella precedente, intendono rispondere pienamente allo spirito dell'art. 4 della legge 285 e offrono interventi caratterizzati da una metodologia più prettamente ripartiva, di carattere specialistico, per il recupero delle competenze genitoriali, anche nel caso di genitori detenuti o nel caso di nuclei ove sono stati segnalati minori a rischio di allontanamento. Sono iniziative orientate alla realizzazione di progetti integrati individualizzati che mirano al superamento del disagio minorile, anche attraverso figure che si affiancano direttamente i bambini in attività socio educative.

I progetti che ricadono in quest'area garantiscono tutti continuità alla programmazione passata.

I tre progetti riconducibili all'area della promozione vengono realizzati a scuola ed in collaborazione con gli insegnanti, prevedono laboratori e altre attività finalizzate a facilitare l'uso degli spazi urbani e naturali ampliando la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi e, attraverso la realizzazione di laboratori in classe improntati a meccanismi partecipativi, prevedono il coinvolgimento non solo di minori ed insegnanti, ma anche delle famiglie e della comunità in genere.

Anche in questo caso le esperienze progettuali hanno garantito una continuità temporale rispetto al passato.

Altri progetti, infine, riguardano il sostegno ai minori disabili (2 progetti), uno dei quali caratterizzato da finalità più strettamente ludico educative, e l'altro maggiormente focalizzato sulla integrazione scolastica e l'implementazione della rete operatori-scuola; un progetto a sostegno dell'integrazione di minori stranieri (anche questo realizzato in collaborazione con gli insegnanti); un servizio ricompreso nel sistema dei servizi 0-3 alternativi al nido (area art.5) "Sostegno alla genitorialità: asili nido autorganizzati".

In conclusione, a Roma l'utilizzo del fondo 285 risulta abbastanza diversificato in termini di target, contenuti e finalità, e suddiviso in maniera equa anche in base all'età degli utenti, per garantire maggiore varietà ed eterogeneità possibile. La maggior concentrazione di progetti si ritrova nell'area del tempo libero, del gioco e del sostegno alla genitorialità, con una metodologia prevalentemente preventiva rispetto ai problemi spesso evidenziati in maniera ricorrente nei progetti, quali la dispersione scolastica, l'isolamento sociale dei nuclei familiari e dei minori, l'esclusione sociale. Si rileva inoltre una stabilità nell'offerta di servizi: la stragrande maggioranza dei progetti esaminati sono, nel corso degli anni, divenuti servizi, si sono consolidati ed hanno garantito continuità rispetto alle esperienze attivate precedentemente. Ad oggi la 285 è andata sostanzialmente a consolidare i servizi, dirigendosi verso meccanismi di innovazione più orientati all'adeguamento interno della progettualità esistente ai nuovi problemi, piuttosto che verso la sperimentazione di novità progettuali.

Città riservataria di Napoli

I format analizzati per la città di Napoli sono 32.

La progettualità attivata sul territorio ha caratteristiche metodologiche e finalità eterogenee, ma è possibile rinvenire alcuni focus di attenzione prioritari, fortemente legati ai problemi che caratterizzano il tessuto sociale locale, quali l'abbandono e la dispersione scolastica e l'esclusione sociale derivante da fenomeni come l'immigrazione, la povertà, l'ospedalizzazione dei minori, la disabilità.

Si riscontra inoltre che sono stati attivati numerosi progetti di sistema o che comunque tendono ad implementare la rete di servizi per la presa in carico della famiglia e del minore.

Le macroaree all'interno delle quali è possibile sintetizzare la natura della progettualità, restituendo in maniera sufficientemente efficace le caratteristiche che essa assume sul territorio napoletano sono riassumibili nelle seguenti categorie:

- prevenzione del disagio di bambini, preadolescenti e adolescenti a rischio sociale (9 progetti);
- sostegno all'integrazione scolastica e prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico (8 progetti);
- interventi finalizzati a favorire processi di integrazione per minori e famiglie immigrate (4 progetti);
- interventi di sistema (3 progetti);
- interventi di protezione per minori o genitori vittime di maltrattamento / abuso o violenza (2 progetti);
- interventi di sostegno alla genitorialità (2 progetti);
- progetti di carattere promozionale (3 progetti)
- interventi di sostegno a minori figli di detenuti (1 progetto).

Per quanto riguarda la prima area, è possibile riassumere in essa quella progettualità che è destinata prioritariamente all'obiettivo diretto rappresentato dal minore a rischio sociale o di esclusione sociale per motivi legati al contesto socioambientale di vita o alla disabilità.

In questa area, pertanto, è possibile ritrovare interventi caratterizzati da un approccio metodologico preventivo rispetto alle caratteristiche di rischio sopra descritte e che si articolano secondo attività educative, ludico ricreative, socializzanti, sportive, artistiche. Si segnala la realizzazione di 3 progetti destinati nello specifico a preadolescenti ed adolescenti, in quanto particolarmente incentrati sull'intervento precoce e sull'azione di accoglienza dei primi segnali di disagio adolescenziale.

Tra i 9 progetti indicati all'interno dell'area della prevenzione del disagio, è stato inserito anche il macroprogetto di educativa territoriale, composto di 28 subprogetti, ai quali corrispondono altrettanti differenti enti gestori e finanziato con una somma prevista per il 2008 ammontante a più di 3 milioni e mezzo di euro. Questo macroprogetto mira a realizzare sul territorio una rete di prevenzione nei confronti del disagio minorile, attraverso una eterogenea gamma di attività rientranti nelle tipologie dell'animazione, dell'educativa di primo e secondo livello, nelle attività di aggregazione e socializzazione, attività espressive, sportive, di ascolto ed orientamento, laboratoriali e di sostegno educativo.

Rispetto alla seconda area, si nota lo sforzo profuso a favore dell'integrazione scolastica e delle azioni finalizzate a prevenire i fenomeni di dispersione o abbandono, avvertiti come problematiche urgenti. In quest'area ricadono progetti, realizzati spesso all'interno degli stessi istituti scolastici, e rivolti a diversi destinatari, tra i quali non solo i bambini e i ragazzi, ma anche la famiglia e, in alcuni casi, gli stessi docenti o operatori del sistema formativo integrato. Vengono, pertanto, realizzati interventi più rispondenti a logiche di presa in carico individuale: attivazione di percorsi di supporto scolastico e progetti individualizzati per gli studenti, attivazione di percorsi scolastici finalizzati al completamento della scuola dell'obbligo, sistemi di istruzione e formazione personalizzati.

Viene posta grande attenzione anche alla realizzazione di interventi di sistema, rispondenti a logiche orientate verso l'implementazione di un lavoro di rete con gli operatori, con i docenti e con le agenzie formative coinvolte, e finalizzati all'attivazione di sportelli informativi di riferimento per studenti, docenti e operatori, per favorire l'accesso ai servizi disseminati sul territorio. Come accennato, la famiglia non viene tuttavia trascurata, essendo molto spesso, insieme agli studenti, il destinatario di interventi specifici di mediazione sociale, miranti alla risoluzione dei conflitti che si creano in questo contesto specifico.

All'interno dell'area del sostegno all'integrazione scolastica e prevenzione della dispersione e dell'abbandono scolastico ricade anche un progetto caratterizzato da una forte specificità. Si tratta di un progetto riguardante il sostegno scolastico e la realizzazione di laboratori ludico-ricreativi per minori ospedalizzati denominato "Scuola in ospedale" e realizzato e gestito da una scuola.

Nell'area dell'integrazione di minori e famiglie immigrate sono stati ricondotti 4 progetti, uno dei quali ha seguito un approccio prettamente promozionale, in quanto ha inteso valorizzare le caratteristiche culturali ed etniche dei minori immigrati coinvolti nel progetto, attraverso laboratori cinematografici e percorsi didattici sull'educazione interculturale. Gli altri 3 progetti sono costruiti sulla presa in carico di famiglie e minori immigrati, mediante interventi di supporto psicologico e sociale, mediazione sociale e prima accoglienza abitativa, corsi di alfabetizzazione L2, sportelli di ascolto ed orientamento ai servizi per le famiglie immigrate o di etnia rom e sportelli sanitari e legali.

Rispetto agli interventi di sistema, Napoli ha lavorato molto su questi aspetti, prestando estrema attenzione alla cura e all'implementazione della rete degli attori coinvolti, anche in molti dei progetti che non ricadono direttamente in quest'area. I progetti di sistema collocati in questa tipologia hanno per oggetto: la gestione dei flussi informativi per il monitoraggio dei fenomeni dei minori fuori dalla famiglia di origine; il fenomeno della dispersione scolastica; il sostegno ai processi di programmazione sulle politiche per i minori ("Accoglienza che birbe"). Oppure sono stati orientati alla strutturazione di una rete maggiormente efficiente ("Agenzia territoriale socio educativa") su un progetto già attivato in relazione al fenomeno della dispersione scolastica. In un ultimo caso, il progetto "Agenzia cittadina di tutela pubblica" è stato finalizzato alla creazione di una rete di coordinamento tecnico per gli operatori incaricati di esercitare funzioni tutelari nei confronti di minori tolti alla potestà genitoriale.

I progetti di carattere prettamente promozionale sono 3 e si realizzano attraverso attività ludiche o didattiche destinate esclusivamente a minori e indirizzate prevalentemente a promuovere l'educazione ambientale e facilitare l'utilizzo degli spazi naturali e dei servizi ambientali.

Due sono i progetti centrati sulla creazione di sistemi di protezione per minori o genitori vittime di maltrattamento/abuso o violenza. Gli interventi realizzati si snodano lungo metodologie preventive, allorquando si opera sull'implementazione del lavoro di rete, sul coordinamento e sul lavoro interdisciplinare degli operatori, sulla loro accoglienza e formazione, e attraverso metodologie più prettamente riparative, laddove si agisce sulla tutela e la cura delle vittime.

Per quanto attiene agli interventi di sostegno alla genitorialità ed alla relazione genitore-figli, si evidenzia come questi abbiano come destinatari diretti prevalentemente le famiglie, in quanto beneficiarie di interventi di presa in carico in situazioni considerate ad alto rischio sociale oppure beneficiarie di azioni finalizzate al potenziamento dei fattori di protezione dal rischio, legate agli aspetti della capacità genitoriale. Questi due progetti hanno la peculiarità di essere gestiti, diversamente alla stragrande maggioranza degli altri progetti, dalla Azienda sanitaria locale.

Infine si sottolinea la realizzazione di un progetto di sostegno a minori figli di detenuti (Tonino), orientato alla realizzazione di interventi ludico ricreativi per accogliere in carcere i minori, figli di detenuti e di interventi di informazione ed orientamento per i coniugi (o i familiari) dei detenuti. A questo progetto si fa riferimento in maniera maggiormente esaustiva nella sezione dedicata alle buone pratiche.

Gli aspetti sinteticamente sopra descritti, presentano una realtà che ha operato strategicamente con finalità di intervento precoce sul sistema famiglia e sulla scuola intesa come agenzia educativa "parallela" rispetto alla famiglia, abbassando il livello di prevenzione ed operando molto frequentemente nel contesto di vita del minore, piuttosto che unicamente sul singolo.

La città mostra di aver scelto di prestare particolare attenzione al tema dell'immigrazione, avviando azioni integrate nei confronti dei cittadini stranieri, e di puntare su strategie di sistema, scegliendo di implementare il sistema di rete dei servizi per ottimizzarne l'efficacia, creando un sistema più istituzionale, formalizzando procedure e protocolli di intesa tra soggetti per evitare l'affidamento prevalente alla collaborazione spontanea, lavorando anche sulla supervisione e sulla formazione al lavoro in rete.

Un ultimo cenno va fatto in merito alle scelte strategiche complessive rispetto al consolidamento ed all'innovazione. Nel corso degli anni il fondo 285 è stato utilizzato per una duplice finalità: da un lato garantire la stabilizzazione delle esperienze significative che hanno garantito risultati di grande efficacia, dall'altra mantenere e garantire uno spazio di innovazione e sperimentazione in risposta ai bisogni ed alle criticità nuove emerse all'attenzione del programmatore.

Rispetto alla progettualità esaminata, infatti, circa un terzo dei progetti sono stati realizzati ex novo nel corso dell'anno 2008, mentre i restanti hanno garantito la continuità di quanto precedentemente realizzato.

È interessante notare che, tra le progettualità "nuove", vi sono diversi progetti che privilegiano l'integrazione sociale e scolastica di famiglie e minori stranieri, ed esperienze che prevedono un coinvolgimento attivo della scuola, finalizzate alla mediazione sociale e scolastica per contrastare il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico.

Città riservataria di Bari

Per la città di Bari sono stati analizzati 15 format progettuali.

La progettualità attivata sul territorio risponde al lento ma progressivo mutamento che ha caratterizzato, negli anni più recenti, il tessuto sociale della realtà barese, che si è trovata a doversi confrontare con problemi sociali legati alla devianza e criminalità minorile, alla dispersione scolastica, alla marginalità ed esclusione sociale e al degrado socioambientale.

Le questioni sociali sopra richiamate hanno inciso profondamente sugli obiettivi programmatici dell'amministrazione comunale e, conseguentemente, anche sull'orientamento progettuale legato alla 285.

Pertanto, grazie all'utilizzo delle risorse derivanti dal predetto fondo 285, l'amministrazione barese ha inteso fare una scelta programmatica orientata a finanziare sul territorio progetti già attivi nel corso dell'anno 2008, finalizzati a dare risposte specifiche a problemi che sono stati considerati prioritari in questo momento storico. Essi rispondono alle "emergenze" sociali rilevate dal programmatore, soprattutto attraverso la localizzazione degli interventi nei quartieri più periferici e marginali della città.

Sui 15 progetti esaminati nella presente indagine, è possibile in primo luogo evidenziare come quasi nessun progetto abbia un obiettivo concentrato esclusivamente su infanzia o adolescenza. La stragrande maggioranza dei progetti manifesta un evidente intento "complessivo" direzionato verso la famiglia e, in alcuni casi, la comunità.

Nella maggior parte dei casi i progetti mirano alla presa in carico di minori a rischio sociale, a rischio di devianza o, a volte, già immessi in un circuito penale e, pertanto, sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Dati i caratteri prima sottolineati, è evidente anche una particolare attenzione alla contestuale presa in carico della famiglia. Leggendo i progetti alla luce dell'articolato offerto dalla legge, sul territorio della città di Bari, la progettualità si concentra quasi unicamente nel realizzare azioni riconducibili all'area dei servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza (articolo 4 della legge). Un progetto in specifico ha inteso rispondere alla necessità di tutela e di accoglienza di minori (e mamme) vittime di abuso e maltrattamento.

Soltanto tre progetti fanno ricadere i propri interventi anche nell'area riferibile all'articolo 6 (servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero), ma, è opportuno evidenziarlo, sono azioni inglobate in un approccio più ampio finalizzato al sostegno alla famiglia ed alla genitorialità. Totalmente assente risulta l'area legata all'implementazione della sperimentazione di servizi socioeducativi per la prima infanzia alternativi al nido.

Le attività sono capillarmente distribuite sui territori considerati a maggior rischio sociale dove si opera offrendo: interventi socio-psico-pedagogici destinati a famiglie e a minori, mediazione familiare e sociale (in particolare nei casi di risposta a problemi legati all'immigrazione), counseling per famiglie immigrate o con minori disabili, iniziative di socializzazione, attività di consulenza per le scuole, o di sostegno e recupero scolastico per limitare il fenomeno della dispersione.

Ulteriori proposte progettuali si snodano sulla progettazione finalizzata alla messa alla prova per i minori nel circuito penale e sul lavoro di implementazione della rete istituzionale che è chiamata a rispondere ed a operare nelle fattispecie in esame.

Tutti i progetti attivati sono stati caratterizzati da una continuità temporale, pertanto hanno le caratteristiche di veri e propri servizi.

La metodologia che ha ispirato la realizzazione di queste tipologie di azione ha, in parte risposto a logiche di prevenzione, in parte a logiche di tipo riparativo (nel caso di interventi su minori sottoposti a provvedimenti dell'AGM, ma anche nel caso del sostegno e della presa in carico di minori vittime di maltrattamento e abuso). Ciò è anche conseguenza del fatto che la progettualità espressa in questa città ha caratteristiche di multidimensionalità di intervento, e cerca di dare rilevanza all'implementazione del lavoro di rete ed interistituzionale .

La lettura dei progetti attivati sul territorio barese permette l'individuazione di modalità programmatiche orientate alla strutturazione di servizi complessivamente destinati all'interessa del nucleo familiare di appartenenza del minore, localizzati su quei territori considerati maggiormente a rischio e orientati prevalentemente alla presa in carico dei nuclei familiari e dei minori considerati maggiormente a rischio. In questa direzione si è mossa una città che ha inteso concentrarsi su risposte riparative a problemi considerati "emergenze sociali", ma che sconta una progressiva perdita della logica promozionale della legge.

Città riservataria di Brindisi

La città riservataria di Brindisi, grazie al fondo 285, ha finanziato nel corso degli anni alcune progettualità che sono state poi consolidate sul territorio.

I 7 format progettuali esaminati pertanto, fanno ormai stabilmente parte dell'offerta di servizi strutturata nella città.

Due di questi (“La città dei ragazzi” e “Ludoteca”) hanno avuto finalità prevalentemente promozionali, favorendo occasioni di partecipazione e consapevolezza sui temi della cittadinanza attiva per bambini e ragazzi e il diritto al gioco: non si è inteso, pertanto, rispondere direttamente ad un bisogno espresso, quanto piuttosto lavorare, rispetto alle criticità rilevate, sullo stimolo della crescita individuale o collettiva dei bambini coinvolti, con una metodologia prettamente preventiva.

Gli altri progetti si sono invece mossi secondo logiche prevalentemente legate ad una presa in carico complessiva di minori e famiglie, ed hanno inteso rispondere a criticità sulle quali l'amministrazione ha deciso di confrontarsi, quali la devianza e criminalità minorili, l'esclusione sociale e l'isolamento dei nuclei familiari, le difficoltà nell'esercizio delle funzioni genitoriali e la conflittualità familiare, il maltrattamento e l'abuso all'infanzia. Questi progetti (nello specifico “Affidi”, “Centro Antiviolenza”, “La casa di pollicino”, “Centro per la famiglia”) sono riconducibili ad un sistema di servizi legati al sostegno al minore, alla famiglia e alla relazione genitori figli, di contrasto alla violenza, ex art. 4 della legge 285/97, e si sono direzionati verso la presa in carico o, nei casi limite, alla vera e propria tutela dei soggetti coinvolti.

La caratteristica che accomuna questi progetti è lo sforzo orientato alla costruzione ed al potenziamento di una rete istituzionale o informale capace di amplificare ulteriormente gli effetti legati alle attività progettuali. Questa tensione verso una rete sociale di “antenne sensibili” definisce le peculiarità di esperienze che, per la loro natura, non si limitano a rispondere a situazioni critiche secondo metodologie riparative, ma hanno al contempo un approccio preventivo, laddove tendono alla promozione, alla valorizzazione ed al sostegno di un contesto accogliente definibile “community care”.

Un unico progetto (“Servizio socio educativo per la prima infanzia”), destinato a bambini e famiglie, è rivolto a dare risposta a carenze strutturali di servizi alternativi al nido.

Volendo esaminare più nel dettaglio gli aspetti sopra richiamati, è possibile rilevare che, per quanto riguarda l'area riconducibile ai servizi di sostegno alla relazione genitori-figli e di contrasto alla violenza, sono state realizzate attività eterogenee e caratterizzate da approcci diversi: lo sforzo si è concentrato su attività finalizzate alla realizzazione di progetti interdisciplinari di affidamento familiare, di tutela di minori maltrattati o abusati, di assistenza domiciliare attraverso progetti multidisciplinari individualizzati per nuclei familiari e per minori, di mediazione sociale, familiare e scolastica. Per quanto riguarda il progetto finalizzato alla promozione della partecipazione, questo ha realizzato attività articolate lungo percorsi educativo formativi, di cittadinanza attiva, e laboratori progettuali.

Infine, il progetto di ludoteca-ludobus, ha inteso creare e valorizzare uno spazio di crescita personale del bambino attraverso attività ludico espressive, laboratori grafico pittorici, animazione interna alla ludoteca ed esterna per mezzo del ludobus. Alcuni interventi previsti nel progetto della ludoteca sono stati destinati anche a minori ospedalizzati, rispondendo pertanto anche a logiche preventive rispetto a fenomeni di esclusione sociale legati alla condizione di ospedalizzazione dei bambini.

Il progetto di servizio socioeducativo per la prima infanzia , sopra richiamato, si è articolato in attività eterogenee: spazio di incontro e di confronto per i genitori, laboratori di psicomotricità, musicali, creativi, sensoriali per i più piccoli.

In conclusione, la lettura della progettazione attivata nel 2008, conferma come la città di Brindisi si sia orientata la stabilizzazione della progettualità, privilegiando il consolidamento e la diversificazione degli interventi all'interno dei progetti precedentemente avviati, piuttosto che muoversi verso la attivazione di nuove esperienze progettuali.

Città riservataria di Taranto

Sono stati esaminati 4 format, ma nel corso dell'anno 2008 risultano attivi sul territorio della città di Taranto soltanto tre progetti finanziati con il fondo 285, infatti un quarto progetto ("Gestione del servizio Ludoteca- Ludobus) risulta, al momento della rilevazione, aggiudicato ma non ancora attivato.

L'esiguità del numero di progetti 285 sul territorio tarantino appare fortemente legato alle difficoltà amministrative emerse negli anni precedenti, e rende estremamente difficoltoso individuare una strategia di impegno del fondo.

I tre progetti attivi nel 2008, si rivolgono in modo integrato, in analogia a quanto già riportato per le altre due città pugliesi, a famiglia e minori.

Due progetti, "Affidamento familiare" e "Famiglia insieme", ricadono nell'area dei servizi di sostegno alla relazione genitore-figli e di contrasto alla povertà ex art. 4, focalizzandosi su problemi di disagio derivanti dalle difficoltà nell'esercizio del ruolo genitoriale, dalla carenza di servizi di supporto alle famiglie e dall'esclusione sociale a causa di povertà.

Sono state realizzate, nel caso del progetto sull'affidamento, attività di formazione e sostegno alle famiglie affidatarie, per le quali è stato previsto anche un sostegno economico attraverso l'erogazione di un contributo, e sono stati attivati interventi individualizzati di sostegno e di recupero delle capacità genitoriali rispetto alle famiglie di origine.

Il progetto "Famiglia insieme" si è maggiormente concentrato sull'area di intervento a contrasto della povertà, associando, anche in questo caso, ai progetti psicosociali individualizzati, un contributo economico a sostegno dei nuclei familiari in condizioni di disagio.

Infine, il progetto "Centro bambini – genitori", che ricade nell'area dei servizi socioeducativi per la prima infanzia, offre non solo un servizio educativo e di cura a favore di bambini di età 0-3 anni, ma anche un sostegno educativo alla famiglia per il potenziamento delle competenze genitoriali.

I tre progetti indicati, sono caratterizzati da continuità temporale e, come già evidenziato, hanno realizzato azioni sostanzialmente limitate alla presa in carico ed alla tutela, secondo metodologie riparative, rivolgendosi a nuclei familiari o minori a rischio o in condizioni di deprivazione materiale, obiettivi sui quali fundamentalmente si sono indirizzati gli interventi.

Unica finalità promozionale, tra i progetti attivati, è rappresentata dalla campagna di sensibilizzazione sull'istituto dell'affidamento che ha affiancato gli interventi attuati sulle famiglie di origine e affidatarie nell'ambito del progetto sopra descritto e che ha allargato il proprio target all'intera comunità.

Il comune di Taranto ha gestito direttamente due ("Affidamento" e "Famiglia insieme") dei tre progetti attivati nel corso dell'anno 2008, prevedendo un coinvolgimento di professionalità interne all'ente locale ed utilizzando parte delle somme impegnate con una funzione di "sussidio" economico in risposta ad una esigenza contingente delle famiglie intercettate, siano esse in condizioni di disagio socioeconomico, o affidatarie.

È opportuno sottolineare questo aspetto, in quanto non si riscontra spesso l'attivazione di interventi economici a gravare sul fondo 285, poiché quasi tutte le città riservatarie negli ultimi anni hanno preferito utilizzare il fondo per l'erogazione di servizi, piuttosto che di contributi.